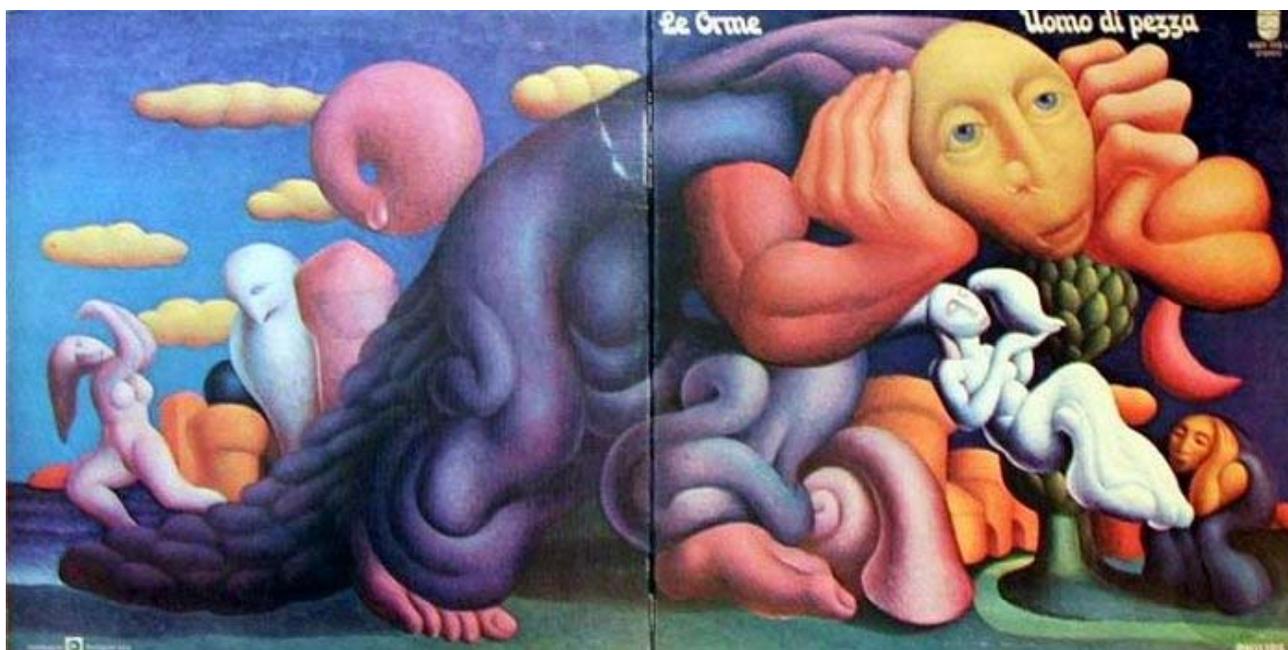


## Figure di cartone



Appesi come drappi, incollati a muri, lampioni e a qualsiasi materia si dimostri verticale e visibile, in bella mostra come orrendi quadri di uno squallido museo, sfilano facce di politicacci sorridenti e rassicuranti, che altro non sono che maschere dietro le quali si celano volgari interessi personali da perseguire attraverso il mezzo della politica, l'invenzione umana più ignobile, con una credibilità prossima allo zero.

Colori accesi, simboli di fantasia, slogan ultracentenari... e il circo prende vita! Marionette ai comandi con fili doppi in perpetuo movimento, pagliacci pronti a ridicolizzarsi e a far ridere pur di avere, avere e avere; fenomeni da baraccone caduti in disgrazia d'intelletto che fanno politica perché oggi la saprebbero fare pure le scimmie addestrate: la politica come circo, senza però sorriso alcuno (almeno da parte nostra).

Queste strane creature incantatrici vivono pochi giorni all'anno, quelli precedenti ad una tornata elettorale, ed in questo periodo divengono simpatiche, disponibili, pronte a darti ragione e cambiare idea, ideale, e anche la madre, pur di umiliarsi per un voto, e cambiano colore e pelle come serpenti quando si deve scegliere il carro su cui salire, anche se questo è diverso come colore, perché la politica non è altro che opportunismo.

Le loro promesse hanno tutte lo stesso stampo, ed il fatto che la stramaggioranza di gente poveraccia e credulona ci stia dietro, è sintomo di una grave crisi di lucidità, ci si affida ai politici come a dei santi, ed il risultato è identico a quello dei voti religiosi: pura perdita di tempo e tanta arrabbiatura. Grande merito di tale disorientamento, soprattutto a livello nazionale e mondiale, è dovuto ai mezzi di comunicazione di massa in mano al potere, come la tv, che oramai invade anche i nostri sogni (spesso essi non riescono a liberarsi dai modelli televisivi che ci offrono, così sogniamo di avere quella cosa, di stare con quella persona famosa o di esserlo); ed internet, che è vero da voce a tutti, ma nello stesso tempo ci allontana anche dalla vita reale (che è ciò a cui la politica ha sempre aspirato), così nei social network si vive una iper-realtà, che ci fa credere di vivere per intere giornate tra tanti amici in stanze vuote e tristi, che consuma la gente nel farsi dar retta, che non fa vivere gli eventi se non sono ostentati, esibiti e condivisi con misero orgoglio su you-tube o facebook.

Annientato il giudizio e la critica, le persone si allineano per convenienza al pensiero dominante, e questo ha portato, nel mondo politico, ad un solo, unico, modo di vedere le cose: quello imposto.

L'uomo non ha bisogno della politica, è la politica che ha bisogno dell'uomo, il popolo non dovrebbe perdere troppo il suo tempo a decidere quale candidato provinciale, nazionale o europeo andrà a garantirsi uno stipendio da favola con tutti i diritti di essere superiore, la ragione mi impedisce di pensare che andranno ad occupare un incarico politico spinti dalla volontà irrefrenabile di aiutare classi di persone o intere collettività. I manifesti politici che deturpano i nostri paesi, di uomini e donne

che delirano per il potere, con slogan in testa e bandiera sullo sfondo, sono davvero patetici. A chi ha raggiunto lo scopo, e oggi è consigliere provinciale, assessore o presidente: complimenti, sei stato il più astuto e marpione, e probabilmente il più bugiardo e vile, ora cullati e crediti importante con il tuo nuovo appellativo, per me sarai sempre quella figura di cartone, faccia esibita al servizio di un imbroglio.

Meglio sublimare con poesia e bellezza, uniche prerogative indispensabili ad una vita veramente vissuta, meglio incantarsi davanti ad una virata d' uccello, ad una nuvola dipinta in cielo o ai graffi del sole al tramonto, piuttosto che incantarsi con le vostre spregevoli chiacchiere.

Alejandro Di Giovanni